

gerarchia di postulanti, catecumeni, religiosi semplici e professi, con doveri e attribuzioni fisse, definite da una minuziosa regola e disciplina. Tutto intero il corpo ecclesiastico, nelle sue sette principali e secondarie, è sottoposto alla sovranità spirituale del Gran Lama di Lhasa, che è il vero pontefice del mondo lamaista.

Quest'organizzazione teocratica feudale ha dato al paese una impronta tipica singolarissima. I monasteri sono veri castelli e rocche costrutti di regola su alture o sulle pendici dei monti, talvolta in luoghi che paiono inaccessibili, ed ai loro piedi sono adagiati i villaggi, secondo la caratteristica disposizione medioevale; ma il tipo speciale di questo feudalesimo è messo in evidenza da una profusione di elementi simbolici religiosi, che non si ritrovano solamente nei luoghi abitati, ma sono cosparsi e disseminati per tutto il paese; al quale conferiscono una fisionomia assolutamente propria.

I principali e più evidenti sono i *ciorten* ed i muri *mani*, che s'incontrano di quando in quando lungo la via, in piena campagna, e, di regola, all'ingresso ed all'uscita dai villaggi; i *ciorten* anche disseminati fra le case, nei cortili e sui terrazzi dei monasteri ed all'interno dei templi.

I *ciorten* sono edifici piramidali su una base quadrata, talora ornata sulle faccie di bassorilievi in stucco raffiguranti genii alati, chimere, draghi o semplici linee geometriche. Questo zoccolo digrada in alto per quattro-cinque alti gradini ad un piano più stretto su cui posa una specie di cupola o cono tronco, sormontata da un breve pinnacolo cilindrico a forma di pannocchia, con rilievi circolari ad anello ⁽¹⁾, il quale termina con un simbolo che ha l'apparenza di una falce di luna coricata, nel cui concavo è una sfera con su una lingua di fiamma ⁽²⁾. La descrizione vale per i rari *ciorten* tuttora completi, perchè la maggior parte sono in stato più o meno avanzato di rovina, e mancano vuoi del simbolo terminale, vuoi dell'asta che lo regge, o di parte della cupola.

Questi monumenti sono indubbiamente una derivazione del *ciaitia* o *stupa* dell'India, originariamente destinato a contenere reliquie del Buddha ⁽³⁾. Col lamaismo hanno assunto scopi e significati diversi. Taluni contengono le ceneri di qualche lama incarnato o venerato per la sua santità, e sono detti *dunga den*; altre volte sono cenotafii fatti edificare da famiglie facoltose alla memoria e in suffragio dell'anima di un loro estinto; più frequentemente sono simboli buddisti senza significato particolare. Ve ne sono di tutte le dimensioni. Piccoli coni alti qualche centimetro, di

⁽¹⁾ Secondo C. M. ENRIQUEZ (*The Realm of the Gods*, Londra, 1915, pag. 165), i gradini sopra lo zoccolo di base rappresentano i cinque terrazzi del sacro monte Meru: un monte favoloso sede dei vari paradisi; gli anelli che cingon l'asta sormontante la cupola rappresenterebbero i 5-7 e 9 piani dei tre palazzi del Buddha.

⁽²⁾ Il simbolo è un monogramma formato dalle lettere radicali (alfabeto Pali) dei quattro elementi: aria, fuoco, acqua, terra. Vedi A. CUNNINGHAM, l. c., pag. 377.

⁽³⁾ Vedi su questo argomento la ricca monografia del CUNNINGHAM: *The Bhilsa Topes*, ecc., Londra, 1854.